

commercialmente Marsiglia, e con essa la preponderanza francese sul Mediterraneo. Fu suo l'ardito disegno di stabilire una diretta navigazione a vapore tra Genova e l'America; suo il concetto di forare le Alpi al Lukmanier per aprire all'industria e al commercio dell'Italia il gran mercato dell'Europa centrale e settentrionale; suo il merito d'essersi messo a capo del movimento che coprì il Piemonte di ferrovie; sua la lode d'aver prestato l'appoggio del Governo per il traforo del Cenisio. Correva il 31 agosto del 1857, quando all'accensione della prima mina assistevano Vittorio Emanuele II ed il conte di Cavour. L'opera memoranda del traforo, compiuta in otto anni, venne inaugurata il 17 settembre del 1871. Il Re cingeva la corona d'Italia. Giacevano nel sepolcro i due Ministri, che solertemente avevano cooperato a porre mano al disegno ardimentoso. I grandi uomini che hanno personificato il risorgimento e l'incivilimento delle nazioni, se si alzarono ed apparirono giganti sopra gli altri, non agirono mai isolati. Il conte di Cavour ebbe la rara fortuna di avere abili cooperatori. Per dirigere i lavori pubblici, trovò uno splendido ingegno tecnico nel Paleocapa, esule veneto, vecchio soldato del regno d'Italia sotto Napoleone I, divenuto illustre per la bonifica delle grandi valli veronesi nella chiusura del Castagnaro, pel riordinamento del Bacchiglione e del Brenta, per la robusta diga al settentrione di Malamocco, e per altre opere non meno cospicue in Boemia ed agli sbocchi del Danubio.

Il monumento all'insigne Veneto ha nel piedestallo quattro iscrizioni. Al sud:

PIETRO PALEOCAPA

INGEGNERE ILLUSTRE

STATISTA INSIGNE

GL'ITALIANI D'OGNI PROVINCIA.